

Le micro-realizzazioni

se vuoi contribuire ad una parte del "progetto salute" puoi aderire ad una delle seguenti micro-realizzazioni:

ALLESTIMENTO
AMBULATORIO
MEDICINA
GENERALE
€1500,00

ALLESTIMENTO
FARMACIA
€1500,00

ACQUISTO
MATERIALE
SANITARIO
€1000,00

ACQUISTO
GENERATORE
ELETTRICO
€800,00

"Mi dispiace ma io non voglio fare l'Imperatore, non è il mio mestiere, non voglio governare e conquistare nessuno, vorrei aiutare tutti, ebrei, ariani, uomini neri e bianchi, tutti noi dovremo aiutarci sempre, dovremo soltanto godere della felicità del prossimo, non odiarci e disprezzarci l'un l'altro. In questo mondo c'è posto per tutti, la natura è ricca, è sufficiente per tutti noi, la vita può essere felice e magnifica, ma noi lo abbiamo dimenticato. L'avidità ha avvelenato i nostri cuori, ha precipitato il mondo nell'odio, ci ha condotti a passo d'oca a fare le cose più abiette, abbiamo i mezzi per spaziare, ma ci siamo chiusi in noi stessi. La macchina dell'abbondanza ci ha dato povertà,(...), l'avidità ci ha resi duri e cattivi, pensiamo troppo e sentiamo poco. Più che macchinari ci serve umanità, più che abilità ci serve bontà e gentilezza, senza queste qualità la vita è violenza e tutto è perduto. (...)

A coloro che mi odono, io dico, non disperate! L'avidità che ci comanda è solo un male passeggero, l'amezza di uomini che temono le vie del progresso umano.(...)

Ricordate nel Vangelo di S. Luca è scritto - 'Il Regno di Dio è nel cuore dell' uomo - non di un solo uomo o di un gruppo di uomini, ma di tutti gli uomini. Voi avete la forza di creare la felicità, avete la forza di fare che la vita sia bella e libera, di fare di questa vita una splendida avventura..."

Charles Chaplin

a cura di Marco Regattieri

Attendiamo vostri spunti e riflessioni a cui verrà data risposta nella
LA RUBRICA DEL LETTORE del prossimo numero.

Versamenti su c.c.p. n.
11539558 intestato a :
Associazione "Amici del Perù"
specificando la causale del
progetto scelto tra:
-Costruzione progetto salute
(vedi sopra)
-Adozione delle mense
-Pubblicazione giornalino

VUOI AIUTARE IL
PERU'?

L' associazione e Maurizio ringraziano le scuole materne, elementari e medie dell' istituto comprensivo di Montecarlo e Villa Basilica per il materiale scolastico e i giocattoli che gli alunni hanno raccolto per i bambini della nostra missione in occasione degli incontri avuti a scuola con Maurizio.

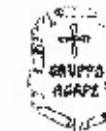
Per la stampa si ringrazia "La bottega della composizione" snc - S.Anna(LU)

Direttore responsabile: Maurizio Guccione Redazione: Riccarda Bernacchi, Via Ciarpi, 97 Porcari (LU) - Collaboratori: Riccarda Bernacchi, Francesco Caneva, Roberta Arena, Silvia Chavez, Francesca Mugnani, Marco Regattieri - Proprietà: Associazione Amici del Perù Legale rappresentante: Angelo Fornaciari - Aut. Tribunale n. 767 Registro Periodici Tribunale di Lucca



COMUNE DI PORCARI

Bimestrale n. 26 Maggio / Giugno 2007



Giornalino dell'Associazione
Amici del Perù

Editoriale

"Usate gli aerei A-37. Bombardate e mitragliate tutti questi aeroporti e impianti di lavorazione [...]" queste parole sembrano quelle di un generale dell'esercito più che di un capo di stato. Eppure queste sono proprio le parole del presidente Alan Garcia che ha ordinato raid aerei contro i narcotrafficanti della regione amazzonica peruviana. (Fonte ASCA, agenzia stampa quotidiana nazionale del 02/04/2007). Ancora una volta, come nel precedente numero del giornalino, le notizie che riguardano la politica interna del Perù sono agghiaccianti e lasciano presagire vacillanti equilibri all'interno del paese. Certo il commercio di droga in Perù, come in tutto il Sud America, è un problema endemico, che annovera tra le sue ragioni d'essere numerose cause e concause: possibilità di guadagni in paesi afflitti dalla povertà che vedono in questo commercio un via percorribile; lasciapassare dei governi locali; i consumi, in crescente aumento, di sostanze stupefacenti nei paesi occidentali ma a voi lettori le considerazioni se tale questione si può affrontare con l'uso della forza che colpisce non solo gli aeroporti e gli impianti di lavorazione, ma anche villaggi e civili, perché fino a prova contraria non ci sono bombe intelligenti.... R. B



Coltivatore di AYAHUASCA

La rubrica del lettore

Potete inviare le vostre riflessioni ai seguenti indirizzi e-mail:
riccarda@inwind.it



Associazione Amici del Perù Viale Europa, 92 Lammari (LU) Tel e Fax 0583.962284, oppure 0583.297435
E-mail:amiperu@interfree.it Sito Internet: www.amicidelperu.info

Le tredici Torri sacre degli Incas

Il Perù regala nuove importanti scoperte archeologiche. Alla fine del mese di marzo le campagne di scavo nel paese di Chanquillo hanno reso pubblici i risultati delle ricerche: perfettamente in linea circolare su una collinetta sono state trovate tredici torri, pensate per misurare le curve del sorgere e del calare del sole durante un anno, dando vita così ad un elaborato calendario solare che rimarca date speciali; ogni torre corrisponde ad un evento tipico del mese solare, la cui ricorrenza è indicata dal preciso momento in cui il sole colpisce la cima stessa della torre. Già conosciute da tempo, solo alla luce delle nuove scoperte sono state comprese per la propria funzione. Esse rappresentano un *unicum* nell'urbanistica antica e in particolare precolombiana. Come spesso accadeva l'imponente struttura aveva poi funzione religiosa ed era probabilmente sede di culto per divinità solari. L'archeologo inglese che si è interessato degli scavi, Clive Ruggles, afferma che gli Incas studiavano il sole già nel 500 a. C, ma questa scoperta sembra far risalire questo culto ad epoche anteriori. (Fonte *La Nazione del 28/03/2007*)

R.B



Con questo numero del giornalino, vi vorrei portare in Perù, farvi partecipi della sua quotidianità, certo consapevole della impossibilità di raccontarvi tutto del paese. Ripercorreremmo insieme un pezzo delle Ande, quel pezzo di terra a mio avviso più incantevole, scenario perfetto per ammirare ghiacciai, montagne, fiumi, fiori, alberi e animali di colori e specie diversi. Questo viaggio che stiamo percorrendo immaginariamente vi fa non solo testimoni di tanta natura e bellezza, ma ricordare e guardare con occhio attento le popolazioni che le circondano. Dietro a tanti miti e tradizioni, a tanta natura si cela una cultura agro pastorizia sommarmente ricca e variata di tradizioni ancestrali intrecciate a riti di fertilità, con allevamento di camelidi e coltivazione di tuberi. Si rimane perplessi innanzi a panorami come le andenenes (terrazzamenti andini) che spesso coprono le falde delle montagne, superando i fiumi da ambo i lati, questo ci racconta del duro lavoro di generazioni di contadini che si sono affannati per proteggere le terrazze, rinforzandole con muri di pietra, dai loro avi fino ad oggi. Il mio sguardo si volta verso di loro, a tutte queste famiglie di contadini, cercando in qualche modo di esserli vicino, a tutti i bambini, che non nascondono un sorriso, trasparenti come la luce del Sole che non ci fanno pesare tutta la fatica e le difficoltà che li circondano. Tocca a noi notare tutto questo. Hasta la próxima

AYAHUASCA

Durante il mio viaggio in Perù un giorno, in compagnia di un amico decidemmo di andare a trascorrere quattro giorni in Amazzonia, un vero paradiso terrestre fatto di colori, suoni ed anche tante zanzare. Durante il nostro soggiorno fui attratta dall'invito, esposto all'ingresso del residence dove alloggiavamo, che esortava i turisti a provare l'ayahuasca, una pianta dai grandi poteri e non solo curativi. La tentazione fu grande, ma allo stesso tempo vi era anche la paura di assumere una sostanza che potesse alterare le mie percezioni e la mia capacità di autocontrollo. Alla fine, dopo averci pensato a lungo decisi di non farmi tentare. Al mio ritorno in Italia la curiosità era ancora viva e così mi sono documentata ed ho scoperto che: "la ayahuasca (letteralmente "liana o rampicante dell'anima") è una liana naturale della Amazzonia del Perù con forti poteri allucinogeni. Cresce nei terreni umidi della selva tropicale. La componente base è rappresentata dalla Banisteriopsis caapi, una liana della giungla la cui corteccia viene sminuzzata in appositi mortari e poi sottoposta a decozione con aggiunta di Datura, Psychotria od altre piante. A partire dagli anni '60 del secolo scorso è iniziato lo studio chimico dei principi attivi della bevanda e si è compreso che alla base del suo effetto inebriante vi è una complessa reazione chimica da cui dipende l'effetto anti-depressivo, euforico e visionario. Viene usata come pianta sacra nelle cerimonie condotte dagli sciamani o curanderos locali. I curanderos di solito coltivano la pianta e prediligono la corteccia della pianta giovane, la quale sembra contenere un tasso di principi attivi più elevato. I metodi base per preparare l'ayahuasca differiscono da regione a regione e anche da sciamano a sciamano, tuttavia alcune procedure tipiche sono ricorrenti. La più diffusa è quella di battere la corteccia fresca in appositi mortari per poi sottoporla a decozione di circa 24 ore con l'aggiunta degli additivi prescelti. Il liquido rossastro e amarognolo ottenuto è la bevanda che si usa nelle cerimonie, un concentrato estremamente potente di principi attivi. Un altro metodo di preparazione consiste nel polverizzare la corteccia fresca per poi diluirla in acqua fredda. Sono anche descritti usi sotto forma di inalazione della polvere o masticazione della corteccia. Gli effetti dell'ayahuasca variano sensibilmente a seconda del dosaggio e degli ingredienti assunti, della finalità della cerimonia (medico, mistico o divinatorio) e della forza di suggestione individuale. Una conseguenza ricorrente è la sensazione di nausea, vertigine e paura, seguite generalmente da vomito e diarrea. Tutte sensazioni riconducibili al gusto amaro della bevanda che risulta fortemente sgradevole. Gli stati emotivi collegati alla prima fase sono di tipo euforico e/o aggressivo, ma, stranamente nell'euforia vi è una forte componente di terrore, angoscia e paura per le suggestive visioni. In questa prima fase sono anche possibili esperienze di smembramento della personalità di solito associate a visioni di giaguari, serpenti o altri animali della giungla spesso in forma mostruosa e con atteggiamenti aggressivi. In altri casi, la sensazione predominante è quella del volare per lo più compiuta dall'anima. È solo nella fase successiva che le visioni assumono un contenuto più tranquillo e subentra un rilassamento mentale che porta alla fase introspettiva. Le visioni prodotte dall'ayahuasca, grazie all'aggiunta dei vari additivi, assumono una colorazione brillante; si ha anche un aumento della proporzione degli oggetti. In genere, lo sciamano ed eventualmente i suoi assistiti accompagnano l'esperienza con canti e melodie fischiate, dando origine anche ad allucinazioni auditive come voci amplificate, distorte e vari fenomeni sonori". Ad oggi sono contenta della scelta fatta anche se un po' di curiosità rimane, vabbè....sarà per la prossima volta!! (R.A.)



Sogno o son desto ?

Sono un utopista?: sì. Un sognatore?: anche, e tra me e i miei sogni c'è la capacità e il desiderio di realizzarli. Quando inizio ad andarvi incontro, a cambiare la mia vita, il sogno si trasforma in una nuova possibilità, scende da un concetto astratto ed impossibile a realtà concreta di vita. Io non sogno un mondo migliore, lo desidero, attraverso quello in cui credo, mi abbandono ad esso e lotto perché possa realizzarsi. Non c'è la pretesa di cambiare il mondo ma il desiderio di cambiare io nel mondo con quello che mi passa accanto. Saper cogliere la verità così spesso nascosta nella nostra realtà così come saperla accettare quando si presenta senza veli o mistificazioni negli occhi dei bambini, uomini e donne del sud del mondo. Sconvolgente e interrogativa. "La verità rende liberi" dice Gesù e se la si accetta ti spoglia, rendendoti nudo di fronte a te stesso e agli altri. Cristianamente agli occhi di tanti sembriamo dei falliti su questa terra in mano a uomini assetati di potere e denaro, dove apparentemente niente sia destinato a cambiare. Per questo non dobbiamo fare niente? Dobbiamo smettere di lottare per la giustizia? Chiudere occhi, bocca e orecchie? Io no, noi no. C'è la necessità, oggi più che mai, di vedere oltre ciò che si vede, oltre l'uomo crocifisso ogni giorno, la verità stessa ce lo impone. Il Perù ha insegnato questo a tutti noi; il vero peccato è dimenticarsene volutamente, non voler più vedere la verità. Da ragazzo avevo dei sogni senza conoscere la realtà della vita, oggi ho il desiderio e la responsabilità che questi sogni diventino realtà di vita per me stesso e per gli altri. Le ideologie, le filosofie e le tradizioni non hanno riempito la mia esistenza. E' strano, desidero camminare e credere in ciò che sento anche se non vedo; desidero lottare per quello che sembra impossibile cambiare ma che allo stesso tempo dà un senso alla mia vita; è l'utopia del Vangelo. "Io sono la via, la verità e la vita, io sono la resurrezione e la vita..." dice Gesù e oggi mi chiede, ci chiede, di riconoscerlo e incontrarlo nei piccoli, negli ultimi. Questo mi basta. Abbandonarsi e lottare per ciò in cui si crede così come ci si abbandona nell'abbraccio di una persona che si ama sentendosi pienamente liberi e se stessi. C. F

Andinismo in Perù

"Andinismo", che termine buffo, eppure proprio come il termine "Alpinismo", a noi molto più familiare, indica in sostanza quella meravigliosa disciplina sportiva che si basa sulla scalata della montagna superando tutte le difficoltà dell'ascesa sia su roccia che su neve e ghiaccio con l'obiettivo di raggiungere la cima; in questo caso i luoghi delle scalate sono naturalmente le Ande anziché le Alpi. Tale termine è stato coniato quando gli alpinisti europei si sono spinti fino in Sud-America in cerca di cime vergini da conquistare. Risale all'anno 1908 la conquista del monte Huascarán sulla Cordillera Blanca da parte di scalatori occidentali, ma solo negli anni '50 si cominciano a formare le prime associazioni di escursionismo in Perù (Club Andinista Cordillera Blanca en Huaraz, Club Andino Peruano en Lima). Per sottolineare il grande interesse suscitato dalle Ande negli alpinisti italiani basti pensare che nel lontano 1973 fu fondata a Lima da Celso Salvetti l'unica sezione operativa estera del Club Alpino Italiano (CAI) benchè oggi per motivi logistici abbia la sua sede a Domodossola (VB); a questa sezione si appoggiarono scalatori come Riccardo Cassin, Renato Casarotto, Agostino Da Polenza, Casimiro Ferrari e i Ragni di Lecco (primi ad aprire la via diretta alla vetta sulla parete sud-ovest del Nevado Alpamayo), e tanti altri ancora.

Purtroppo la storia dell'Andinismo, fin dal suo nascere, non vede tra i propri protagonisti proprio i figli di quelle meravigliose montagne, i peruviani, gli eredi del popolo Inka; infatti i "conquistadores" delle vette andine sono ancora gli europei, proprio come 400 anni prima. Risale solo al 1953 la prima conquista della cima del Huascarán da parte di andinisti peruviani, ma a tutt'oggi la gran parte delle scalate portano firma straniera.

Negli ultimi anni in Italia qualcosa sembra essere cambiato, soprattutto nella sensibilità degli alpinisti che affrontano le Ande; infatti ad oggi molte sezioni del CAI si appoggiano, per organizzare le proprie escursioni sulle Ande, alle Guide Andine che fanno capo alla "Escuela de Alta montaña don Bosco en los Andes" con sede a Marcará ai piedi della Cordillera Blanca. Nata nel 2000 per volontà di Padre Ugo de Censi ad opera di volontari (OMG), la "Escuela" ha lo scopo di formare Guide Andine riconosciute dall'Unione Internazionale (UIAGM) nell'ambito di un programma scolastico riconosciuto anche dal governo Peruviano. Ad oggi la "Escuela de Alta montaña" ha costruito e gestisce alcuni rifugi, organizza escursioni e accompagna alpinisti nelle ascese sulla Cordillera. D'altra parte le sezioni del CAI inviano aiuti alle Guide Andine e svolgono in Italia opera di sensibilizzazione sulle problematiche del Perù all'interno dei propri ambiti.

La promozione di questa tipologia di turismo attraverso la realizzazione di infrastrutture quali rifugi e l'offerta di servizi di Guida da parte della popolazione locale può essere la strada giusta per uno sviluppo economico anche in zone così estreme dove agricoltura e pastorizia non riescono a sostenere tutta la popolazione e dove il fenomeno dell'emigrazione nelle città è molto forte. D'altra parte anche per gli amanti della montagna che partono alla volta delle Ande, si apre una prospettiva più ampia che non fissa più lo sguardo solo alla cima ma vede a 360° la realtà. Questi sono piccoli ma importanti passi affinché la "conquista" si trasformi in "condivisione", lo "sfruttamento" in "equità" perché, come è giusto, le Ande diventano una risorsa per i popoli che le abitano. (F.M)